

PROGETTI DI ALTA FORMAZIONE INCLUSIVA E INTERDISCIPLINARE. UNA DISCUSSIONE SU ALCUNE ESPERIENZE DEL CISAO

INCLUSIVE AND INTERDISCIPLINARY HIGHER EDUCATION PROJECTS. A DISCUSSION ON SOME EXPERIENCES OF CISAO

Paolo Barge ^{*°}, Carlo Semita [°], Daniele De Meneghi ^{°^}, Riccardo Fortina ^{*°}, Angela Calvo [°]

^{*}DISAFA (Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali, Ambientali, Università di Torino)
paolo.barge@unito.it, riccardo.fortina@unito.it

[°]Cisao (Centro Interdipartimentale di Ricerca e Cooperazione Tecnico Scientifica con l'Africa,
Università di Torino) angela.calvo@unito.it, carlo.semita@unito.it

[^]DSV (Dipartimento di Scienze Veterinarie, University of Torino) daniele.demeneghi@unito.it

Abstract

I progetti di formazione universitaria promossi dal Cisao sono rivolti ad arricchire l'istruzione superiore per favorire la sicurezza alimentare in alcuni paesi africani con un approccio olistico, arricchendo i curricula accademici con l'inclusione di diverse discipline (tecniche, economiche, sociali, politiche). I progetti in questa direzione negli ultimi anni sono stati: RUSSADE (Réseau des Universités Sahéliennes pour la Sécurité Alimentaire et la Durabilité Environnementale) e CLICHA (CLImate CHange in Agriculture). Entrambi hanno avuto successo, ma come mantenere le buone pratiche scaturite da queste esperienze? Anche se la formazione accademica interdisciplinare non è sufficiente, essa è comunque necessaria, e deve essere tenuta in conto nelle politiche nazionali e internazionali.

The academic projects promoted by Cisao are directed to enrich higher education to increase the impact on food security in some African countries, strengthening the academic curricula by the inclusion of different disciplines (technical, economic, social, politic) using a holistic approach. The main projects developed in this direction in the last years were: RUSSADE (Réseau des Universités Sahéliennes pour la Sécurité Alimentaire et la Durabilité Environnementale) and CLICHA (CLImate CHange in Agriculture) Both the projects were successful, but how to maintain good practises of these experiences? Even though interdisciplinary education is not sufficient, it is therefore necessary and it must be considered in the national and international policy interventions.

Keywords

Higher education, climate change, young movements, food security, environmental protection

Cisao: la vocazione decennale della ricerca-azione e del 'training on the job'

Il Cisao (Centro Interdipartimentale di Ricerca e Cooperazione Tecnico Scientifica con l'Africa) è un centro interdipartimentale dell'Università di Torino. La nascita del Cisao risale al 2004, ma la sua storia è ben più lunga e inizia nel 1995 con la decisione della Regione Piemonte (legge 67/95) di dotarsi di una politica di cooperazione decentrata indirizzando la propria attenzione alla zona del Sahel, i cui paesi presentano le peggiori condizioni ambientali, climatiche, economiche e sociali.

L'Università di Torino inizia così la sua collaborazione con la Regione Piemonte avviando i primi progetti di cooperazione decentrata in Mali, in Senegal, in Niger e in Burkina Faso, grazie anche alla partecipazione di Ong piemontesi, italiane e africane. Ciò che caratterizza questi progetti fin dall'inizio è il coinvolgimento attivo degli/delle studenti provenienti da diversi corsi di laurea (all'inizio scienze agrarie e forestali, veterinaria, psicologia, antropologia, scienze sociali), che effettuano con entusiasmo stage di 2-3 o 4 mesi, in appoggio al lavoro in campo delle Ong. Le ampie informazioni sui progetti permettono di raggiungere tutti coloro che possono essere interessati a parteciparvi. Gli stage sono sempre preparati da numerosi incontri per chiarire tempi, metodi, caratteristiche del lavoro da svolgere e per conoscere e valutare la preparazione (anche linguistica), le motivazioni e le attese di ciascuno/a. Si selezionano le persone in base alle disponibilità temporali, ai vincoli di studio o di lavoro, agli interessi culturali e professionali, tenendo conto dei percorsi di formazione seguiti e dei corsi di laurea di provenienza conformi al lavoro in campo. Al loro ritorno tutti/e illustrano il lavoro svolto con relazioni delle loro attività scritte sia in italiano, sia in francese (la lingua parlata nei paesi di selezione della Regione Piemonte in questi progetti), con una restituzione sia in Italia, sia nel paese di svolgimento dello stage. Dal 1998 al 2003 circa 40 studenti dell'Università di Torino hanno un'esperienza di cooperazione nei progetti di cooperazione decentrata della Regione Piemonte con l'accademia torinese (se ci fossero stati più fondi a disposizione, la partecipazione sarebbe stata più ampia). L'interesse dimostrato dagli/dalle studenti mette in evidenza l'attenzione con cui molti/e giovani, già 30 anni fa, guardavano all'esperienza interculturale e di scambio con paesi del sud del mondo molto diversi dai loro luoghi di origine, stimolando non solo curiosità verso luoghi e persone lontane, ma innescando un desiderio di confronto e di dialogo, influenzandone anche i percorsi di vita. Purtroppo con questi progetti non è mai stato possibile attivare lo scambio 'al contrario' (accogliendo studenti universitari da questi paesi): i tempi non erano ancora maturi. Le attività sopra descritte sono state condotte grazie al composito gruppo di lavoro (docenti, personale della Regione Piemonte e delle Ong, piccole imprese piemontesi e saheliane) denominato Uni-Sahel e solo nel 2004 è stato istituito formalmente il centro interdipartimentale Cisao, nato dall'esigenza di raggruppare sotto un unico centro le varie competenze tecniche e scientifiche disponibili in alcuni Dipartimenti dell'Università di Torino. Ad oggi, i dipartimenti afferenti sono: Chimica; Cultura, Politica e Società; Economia e Statistica; Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio; Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari; Scienze della Terra, Scienze Veterinarie, Scienze Mediche, Studi Umanistici e Giurisprudenza. Contestualmente, il Cisao ha incluso nel suo statuto la collaborazione con tutti i paesi dell'Africa.

Il Cisao e la formazione accademica

Le attività del Cisao (così come quelle del precedente Uni-Sahel) si sono concentrate fin dall’inizio su progetti di sviluppo realizzati secondo l’impostazione della cooperazione interuniversitaria circolare tra Nord e Sud.

Il Cisao collabora oggi con Accademie e centri di ricerca istituzionali, società civili, Ong e imprese, tutte attivamente presenti e operative in diversi paesi dell’Africa e in Italia.

La cooperazione interuniversitaria si caratterizza per una relazione tra attori omologhi e non, sviluppando un alto grado di mobilità di diversi soggetti territoriali anche non legati tradizionalmente alla cooperazione (Figura 1).

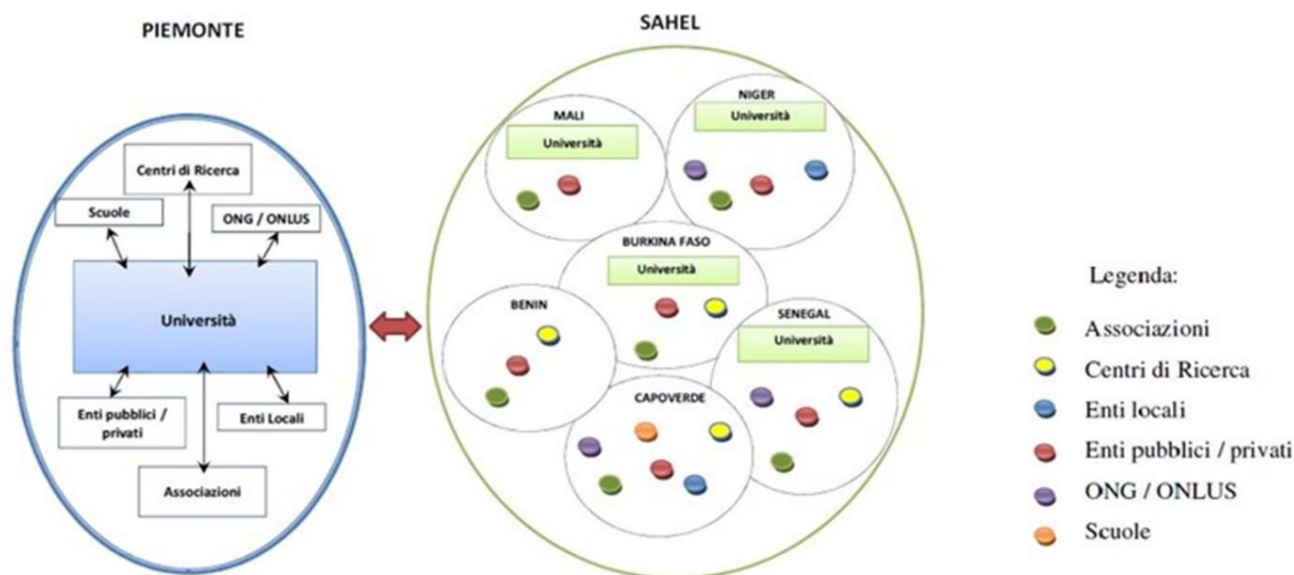


Figura 1 - Struttura operativa di alcuni progetti del Cisao

Uni-Sahel, e in seguito il Cisao, ha promosso un nutrito numero di congressi (con successiva stampa degli atti dei singoli convegni) coinvolgendo studiosi/e dei diversi paesi cooperanti (Tabella 1). L’attività è diminuita quando le condizioni di instabilità di alcuni dei paesi saheliani non ha più permesso lo scambio libero e sicuro dei/delle partecipanti.

Tabella 1 - Elenco dei principali convegni realizzati tra paesi Uni-Sahel e Cisao

Anno	Località e paese	
2002	Torino (Italia)	
2003	Saint Louis (Senegal)	
2005	Bamako (Mali)	
2007	Niamey (Niger)	
2009	Bobo Dioulasso (Burkina Faso)	
2011	Cotonou (Benin)	
2017	N’djamena (Chad)	

Fino al 2010 il Cisao ha realizzato 80 progetti cofinanziati dalla Regione Piemonte su vari filoni di ricerca (ambiente, economia, agronomia, produzioni animali, promozione delle attività femminili e giovanili, energetica, geografia). Il Cisao ha poi partecipato a numerosi altri progetti, tra i quali:

- LIVECLIC: Sustainable Adaptation of Livestock Production to Climate Change (Marocco e Tunisia)
- SANI Project: Sostegno integrato per il diritto all'acqua, igiene e nutrizione in Tanzania Centrale
- GIOVANI AL CENTRO: Partenariati territoriali per politiche, servizi e imprenditoria giovanile in Burkina Faso
- PROGETTO LATTE E MIELE: due filiere ad alto valore aggiunto come risposta all'insicurezza alimentare ed economica delle zone urbane e rurali in Niger
- PAISIM: Programma di appoggio all'impresa sociale e all'iniziativa migrante (Senegal)
- ECOPAS: Projet d'Harmonisation des dynamiques périurbaines pour une Ecologie Participative des Communes (Senegal)
- Réduction de la vulnérabilité agro-pastorale et amélioration de la résilience dans le Hodh el Chargui (Mauritania)
- SUGERE: Sustainable Sustainability and Wise Use of Geological Resources (Mozambico, Angola, Capo Verde)
- WOSA: Women empowerment e Sviluppo agricolo sostenibile per il raggiungimento della sicurezza alimentare in Sud Sudan
- Reti al lavoro: percorsi in Comune per giovani e donne in Senegal
- NIOKO BOKK: intervento nell'ambito della malnutrizione infantile e dell'insicurezza alimentare attraverso l'offerta di corsi di formazione agricola, di azioni di sensibilizzazione e di attività di produzione, trasformazione e vendita di prodotti iper nutrienti (Casamance, Senegal)
- PROgramma di Valorizzazione dell'Impresa VERde e Sociale per l'innovazione, la crescita e il lavoro (PRO- VIVES) (Senegal)

In tutti i progetti le sinergie con le altre università, le Ong, gli enti locali e la formazione specifica sono il punto forte della presenza del centro. In particolare, il progetto LIVECLIC (Sustainable Adaptation of Livestock Production to Climate Change, progetto in corso) ha avuto come obiettivo principale lo studio e l'erogazione di corsi di formazione rivolto a tutti i soggetti che ruotano attorno alle produzioni animali (allevatori, cooperative, operatori del settore alimentare - inclusi gli addetti allo stoccaggio, al trasporto ed alla logistica -, consumatori) nell'ottica della sostenibilità ambientale.

L'esperienza del Cisao si è inoltre arricchita con altri due progetti, mirati al riconoscimento accademico di moduli di formazione relativi ai temi in cui da anni il centro si è sempre confrontato: il progetto RUSSADE (Réseau des Universités Sahéliennes pour la Sécurité Alimentaire et la Durabilité Environnementale), finanziato nell'ambito del programma di cooperazione nell'istruzione universitaria ACP-UE EDULINK II (FED/2013/320-115), e il progetto CLICHA (CLimate CHange in Agriculture), un progetto ERASMUS+ (Key Action 2 Cooperation for innovation and exchange of good practices - Capacity Building in Higher Education). Entrambi sono stati indirizzati al rafforzamento della cooperazione tra docenti del sud e del nord nei temi di insegnamento di moduli specifici con il coinvolgimento attivo della società civile e del settore privato (compagnie commerciali e piccole imprese).

I progetti RUSSADE e CLICHA: punti di forza e di debolezza

Russade

Il progetto RUSSADE (iniziato a fine 2013 e terminato nel 2017) aveva come obiettivo il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali di Niger, Burkina Faso e Chad attraverso un programma di educazione superiore di alto livello volto a promuovere interventi di sviluppo sostenibile delle produzioni vegetali ed animali, con un occhio di riguardo nei confronti dell'ambiente. Per questo motivo si è pensato ad un Master di II livello progettato con una visione integrata delle tematiche che ruotano attorno al tema dello sviluppo rurale sostenibile (Barge et al., 2015). Le discipline oggetto di studio sono state molteplici e con un numero adeguato di crediti: produzioni animali e vegetali (6 crediti), gestione del territorio e risorse naturali (5 crediti), trasformazione dei prodotti agroalimentari (3 crediti), politiche e strategie di sviluppo (3 crediti), biodiversità (3 crediti), metodi e strumenti di comunicazione (5 crediti), aspetti locali e globali di sicurezza alimentare e sviluppo sostenibile (2 crediti). Essi sono stati arricchiti da moduli opzionali: acqua, energie rinnovabili, GIS, inglese tecnico e scientifico, agricoltura biologica, modalità di stesura di rapporti amministrativo-contabili (totale 3 crediti). Sono stati coinvolti 9 studenti e una studentessa, provenienti da Niger, Burkina Faso e Chad e 47 docenti (8 donne) provenienti da Niger, Mali, Chad, Burkina Faso e Italia. Studenti e docenti hanno sempre interagito, sia in presenza, sia a distanza. Alla fine del Master, dopo un periodo di stage di 3 mesi gli/le studenti hanno redatto la loro tesi finale. Il Master è stato riconosciuto dal CAMES (Conseil Africain et Malgache pour l'Enseignement Supérieur) in tutti i paesi del continente (Semita et al., 2018).

Il Master era caratterizzato dal logo riportato in Figura 2, che rappresenta un baobab alla cui base c'è una persona con una daba (piccola zappa comunemente usata in Sahel) sulle spalle, un bovino ed un libro aperto (che può anche assomigliare ad un tappeto), su cui scendono le radici del baobab.



Figura 2 - Il logo del progetto RUSSADE

La formazione ha intersecato lezioni teoriche con esercitazioni e con uscite ‘in campo’, dove è stato possibile capire fino a che punto si potessero mettere in pratica le nozioni acquisite.

Volendo esemplificare, per quanto riguarda l’utilizzo del solare termico per la cottura degli alimenti e la potabilizzazione dell’acqua, le/gli studenti hanno seguito preliminarmente alcune lezioni teoriche in aula. Sono state/i poi coinvolte/i nella preparazione di cibi e di acqua potabile utilizzando i forni solari. Il risultato dell’esercitazione (il pasto) è stato poi consumato collettivamente (Figura 3).



Figura 3 - Preparazione del pasto collettivo con forni solari

Il poter usufruire della lezione in modo ‘concreto’ è stato molto importante. Nei rapporti di attività scritti sono emersi alcuni aspetti degni di nota: se da un lato la cottura con i forni solari è stata dichiarata molto lenta (da 2 a oltre 3 ore per cuocere verdura, pesce e dolce), per contro non è stata utilizzato alcun tipo di combustibile e neppure acqua, così come non ci sono state emissioni. La temperatura raggiunta nei due forni non è mai stata inferiore a 85 °C con una temperatura esterna di 35 °C, ma con bassa radiazione solare totale (circa 600 W/m², era il periodo dell’harmattan).

Con RUSSADE si è sperimentata anche la capacità di condivisione delle conoscenze di un mondo variegato (formazione, ricerca, produzione primaria, trasformazione) sia locale che nazionale ed estera. Si è cercata la migliore combinazione tra conoscenze specialistiche locali e straniere con le esperienze pratiche, non senza alcune criticità. Tra queste, l’insoddisfazione espressa dai/dalle discenti sul volume orario complessivo delle attività che, in qualche modo, può essere stato il riflesso di un altro tipo di problema: l’eccesso di nozioni fornite in un arco temporale troppo ridotto (6 mesi). Anche se gli/le studenti erano già laureati/e, tuttavia per alcuni argomenti trattati nel Master probabilmente essi/e non avevano una preparazione di base sufficiente. C’è però un altro aspetto di cui tenere conto e che sottolinea la differenza di approccio alla trattazione dei problemi tra Sahel e Italia. Il logo del progetto RUSSADE, ad esempio, riporta alla memoria la *palabre*, il luogo in cui si discutevano i problemi della comunità, riunendo (spesso sotto ad un albero) anziani, saggi, donne, uomini e, in alcuni casi, anche animali. La *palabre* era (ed è) sinonimo di un luogo dove, con lentezza e libertà di espressione, chi partecipa ha il piacere della discussione. Usando un’espressione di Latouche: ‘la *palabre* ha senso soltanto in una società per cui il tempo non è denaro’ (Latouche, 1999, p. 37). Se il progetto RUSSADE non fosse stato costretto dai tempi incalzanti della comunità europea, dalla rendicontazione e dalla forzatura delle tappe di lavoro imposte, forse si sarebbero ottenuti risultati migliori e, soprattutto, più incisivi e di lunga durata.

Clich

Il progetto CLICHA, più recente rispetto a RUSSADE (presentato al pubblico nel 2018, si è concluso nel 2021) è stato pensato in primis per aumentare la resilienza delle aree agricole della Tunisia agli intensi cambiamenti climatici degli ultimi anni (in questa zona, come in molte altre, si prevede un decremento delle precipitazioni anche fino a -30% nei prossimi 20 anni). CLICHA è infatti l’acronimo di CLImate CHAnge. Più di 15 anni fa l’Intergovernmental Panel on Climate Change ha confermato scientificamente il fenomeno del cambiamento climatico di origine antropica, manifestandosi con l’aumento delle temperature globali e con il verificarsi di eventi estremi, oggi visibili ovunque nel mondo (IPCC, 2007). Indipendentemente da dove ci si trova, le popolazioni rurali più povere sono le più vulnerabili agli effetti del cambiamento climatico con implicazioni sociali macroscopiche, derivanti soprattutto dall’abbandono della terra e dall’aumento

dell'esodo rurale, quando non è più garantito un minimo di dignitosa sopravvivenza (Barnett, 2003; McLeman e Smit, 2006). La rivoluzione tunisina del gennaio 2011 ne è stato un chiaro esempio, essendo partita dalle regioni interne del paese, a più alta vocazione agricola, a dimostrare come lo squilibrio di quest'area fosse attribuibile anche alla debolezza delle strutture agrarie (Attiaoui, e Boufateh, 2019).

C'è anche un aspetto che ha motivato la presentazione di questo progetto: l'uso, spesso poco appropriato, di pesticidi, antibiotici e fertilizzanti per soddisfare la sempre crescente domanda alimentare (anche da parte dell'Europa, specie per i cosiddetti prodotti 'fuori stagione', come i pomodori, i fagiolini e le fragole del tardo inverno). Per questo motivo CLICHA ha adottato un approccio interdisciplinare, al fine di formare persone qualificate (anche a livello accademico) per contribuire ad un modo di coltivare e di allevare più sostenibile dal punto di vista ambientale e in grado di usare al meglio le risorse a disposizione (De Meneghi et al., 2019). Un altro obiettivo del progetto è stato quello di stimolare la società civile alle gravi questioni ambientali con persone preparate e attente. Questo processo è passato anche attraverso la formazione dei docenti (provenienti da diverse università della Tunisia, della Grecia, della Lettonia, dell'Italia e da centri di ricerca disseminati in questi paesi), dando ad essi gli strumenti per modernizzare i corsi universitari con approcci didattici appropriati. Anche l'uso dell'ICT è stato un mezzo per raggiungere più persone possibili con messaggi mirati e attendibili. CLICHA, che purtroppo si è dovuto riadattare a causa della pandemia, ha avuto il pregio di coinvolgere, anche a distanza, i docenti (europei e tunisini) in attività di brainstorming per la preparazione del materiale didattico e dei corsi, al fine di sviluppare contenuti cognitivi condivisibili nelle lezioni svolte nei diversi contesti.

A differenza di RUSSADE, CLICHA ha puntato molto sull'uso dei social media e delle lezioni a distanza, anche a causa del periodo pandemico in cui si è svolto. Nonostante i problemi causati dal COVID-19, il progetto si è concluso con buoni risultati, visibili sul sito appositamente realizzato (<http://clicha.eu/it/home-5/>). Come è accaduto per RUSSADE, anche questo progetto ha evidenziato alcune criticità, tra le quali le risorse tecniche utilizzate, probabilmente riconducibili alle difficoltà sorte a causa della pandemia. Un aspetto importante messo in luce da CLICHA è che, seppur i cambiamenti climatici non siano ancora al centro dei curricula di studi delle scuole superiori e delle università, laddove i singoli corsi inseriscono questo tema non solo 'in appendice', ma come struttura portante del corso stesso, le ricadute positive diventano importanti. Si formano gruppi di discussione soprattutto tra i/le giovani, raggiungendo luoghi anche distanti da quelli in cui si studia e si lavora, qualcuno/a è stimolato/a a mettersi in gioco anche politicamente, in modo che le buone pratiche per fronteggiare i cambiamenti climatici siano presenti nelle agende dei governi in modo efficace, si favoriscono incontri in cui si sensibilizzano le persone a capire che diventare resilienti ai

cambiamenti climatici significa anche partire dal proprio comportamento, con piccole buone pratiche quotidiane.

Conclusioni

RUSSADE e CLICHA sono stati progetti ambiziosi di alta formazione nei paesi africani coinvolti, molto diversi dall'antica formazione dei progetti di cooperazione unilaterale, nei quali si affastellavano nozioni 'importate' dai paesi del Nord del mondo, che spesso poco avevano a che fare con la realtà locale. Sia RUSSADE, sia CLICHA hanno promosso sinergie e collaborazioni a diversi livelli: accademico, geografico, culturale, economico e sociale, con un approccio olistico condiviso. Probabilmente non sono stati completamente raggiunti tutti i risultati attesi, ma la condivisione di argomenti come le energie rinnovabili, l'uso oculato delle risorse spontanee, la gestione dei rifiuti, le modalità innovative di coltivazione e allevamento, i cambiamenti climatici (e il modo per affrontarli e limitarli) non ha solamente soddisfatto la curiosità di giovani e meno giovani, ma ha permesso un confronto scientifico e competente, che va ben oltre le (spesso discutibili) informazioni che si possono racimolare su Internet. Interrogarsi insieme, africani ed europei, sui temi affrontati da questi due progetti significa iniziare ad intervenire su una scala più vasta, rispondendo anche alle esigenze dei più giovani, che non si accontentano più di promesse (più o meno mantenute) fatte dall'alto, ma che hanno sempre più bisogno di diventare parte attiva di un cambiamento davvero sostenibile.

Bibliografia

Attiaoui I., Boufateh T. (2019), "Impacts of climate change on cereal farming in Tunisia: a panel ARDL-PMG approach", *Environ Sci Pollut Res*, 26, pp. 13334-13345.

Barge P., Idriss Y., Semita C., Ferrero E., Calvo A., Trucchi G., Bechis S., Diassana G., Balla A. (2015), "The project RUSSADE in the Edulink Program: a step of innovation in North-South scientific and technical cooperation", Poster presented at the IV Cucs Conference, September 10-12, 2015, Brescia.

Barnett J. (2003), "Security and climate change", *Glob Environ Chang*, 13(1), pp. 7-17.

De Meneghi D., Semita C., Barge P., Giuggioli N., Gasco L., Peano C., Fortina R. (2019), "Cooperation for education in agriculture: Cisao_Unito and CLICHA project, a modern training approach to cope with the challenges of climate change and food security", in: *Citizenship and common goods. University and international cooperation for safety, environment and sustainable development*, Book of Abstracts, September 19-21, Trento.

Latouche S. (1999), *La sfida di Minerva*. Bollati Boringhieri, Torino.

Legge regionale 17 agosto 1995, n. 67, "Interventi regionali per la promozione di una cultura ed educazione di pace per la cooperazione e la solidarietà internazionale", B.U. 23 agosto 1995, n. 34.

McLeman R., Smit B. (2006), "Migration as an adaptation to climate change", *Clim Chang*, 76(2), pp. 31-53.



Semita C., Ferrero E., Calvo A., Balla A., Sulttan M., Lankoande, F. (2018), “The Project Russade (Network of Sahelian Universities for Food Security and Environmental Sustainability): the role of universities as engines of development”, JUNCO, n. 1-2: Migrazioni, pace e sviluppo. Nuove sfide e nuovi attori nella cooperazione internazionale per lo sviluppo in Italia. Atti del V cOngresso Cucs, Milano, 14-15 settembre 2017.